

Operazione "Dirty Smoke"

La Guardia di Finanza di Catania scopre associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di sigarette

Commercio illecito di tabacchi per quasi una tonnellata (pari a circa 50.000 pacchetti di sigarette), un totale di tributi evasi pari a circa 138.000 euro; e l'accertamento che per gran parte si tratta di "bionde" di scarsa qualità, nelle quali è stata rinvenuta anche la presenza di muffe e batteri dannosi. Questo l'esito della operazione "Dirty Smoke" che la Guardia di Finanza di Catania ha chiuso con successo a fine febbraio. Investigazioni lunghe e accurate hanno consentito di smantellare una complessa organizzazione, costituita prevalentemente da soggetti pluripregiudicati, che aveva monopolizzato la vendita di sigarette di contrabbando nella centralissima zona del mercato di Piazza Carlo Alberto nel capoluogo etneo. Sigarette provenienti dal cosiddetto regime "duty free", e pertanto di migliore manifattura, ma anche, per gran parte, prodotti nocivi: le analisi microbiologiche, eseguite dalla locale A.S.P. sui campioni di prodotto sequestrato, hanno permesso di riscontrare la presenza di una elevatissima carica batterica e di miceti, agenti in grado di provocare patologie infettive all'apparato respiratorio, digerente, nonché al sangue.

3 euro a pacchetto, le sigarette venivano vendute dagli ambulanti abusivi in quattro zone specifiche dell'area del mercato, con banchetti posizionati nei punti di maggiore afflusso e transito degli avventori. Proprio come una qualsiasi merce, al termine della giornata i tabacchi invenduti venivano raccolti e nascosti in alcuni furgoncini o nelle cabine elettriche o telefoniche ubicate nei pressi di Piazza Carlo Alberto, pronti per essere riproposte il giorno seguente. Per nascondere e conservare le stecche di sigarette, l'or-

ganizzazione è ricorsa anche alla copertura fornita da una "edicola" ambulante allestita presso la piazza gestita da una donna anziana. Inoltre, nei giorni di assenza del venditore normalmente preposto allo smercio delle sigarette, era la stessa donna che assicurava anche la vendita dell'illecito prodotto al fine di mantenere il presidio della zona di influenza.

VENDITE ILLECITE PER 1500 EURO A SETTIMANA

Le indagini hanno anche rivelato che la suddivisione del territorio tra i vari sodali e i singoli venditori era effettuata secondo un principio gerarchico, in base al quale i migliori stalli competevano ai soggetti più importanti. Alcune postazioni, infatti, erano in grado di assicurare un guadagno anche di oltre 1500 euro a settimana, garantendo al venditore una paga giornaliera di circa 50 euro. Nel caso di scarso rendimento nelle vendite, l'organizzazione sanzionava l'ambulante con una forte riduzione della paga. Partendo dal monitoraggio degli ambulanti, gli investigatori hanno risalito la catena organizzativa fino all'individuazione dei responsabili a monte e quindi reciso i canali di approvvigionamento, localizzati principalmente nell'area del lentinese. Le sigarette, anche dopo lunghe trattative, venivano acquistate dall'organizzazione al prezzo di circa un euro a pacchetto, assicurando così un margine complessivo di guadagno di 2 euro a confezione. Il sodalizio criminale era inoltre riuscito, grazie a una costante fornitura di tabacchi venduti ad un prezzo decisamente concorrenziale, a ramificare la propria presenza anche in altri mercati rionali della Sicilia orientale.